

«La Fiaccola». La settimana pastorale, i seminaristi nella vita delle parrocchie

DI YLENIA SPINELLI

In uno scritto per la Quaresima del 1985 don Tino Bello invitava a vivere il tempo di preparazione alla Pasqua con un'attenzione molto particolare: quella di saper scegliere non la «circonvalazione», ovvero la strada veloce che aggira le città, ma la «mulattiera», la via più lunga e difficile che, nel caso del Calvario, consente di arrivare ai piedi della croce di Gesù per contemplare il grande dono d'amore. La *Fiaccola* di marzo, numero dedicato alla Quaresima, invita a fare nostro questo suggerimento, sin dall'editoriale di don Matteo Saita. A quarant'anni dall'ingresso in Diocesi del cardinale Carlo Maria Martini, per onorarne la memoria e gustare ancora le sue profonde riflessioni di arcivescovo, i lettori potranno poi lasciarsi guidare nella meditazione personale da una sua omelia, tenuta nella prima domenica di Quaresima nel Duomo di Milano. Era il 4 marzo 2001. «L'itinerario quaresimale - diceva il cardinale - si configura come un cammino nel deserto verso un incontro nuovo con Dio».

Ma anche un'opera d'arte può suggerire profonde riflessioni. «Cristo e il pittore» di Marc Chagall, in questi mesi al Museo diocesano di Milano, invita a metterci ai piedi della Croce e ad alzare lo sguardo, proprio come ha fatto l'autore che - commentano i seminaristi nell'articolo - «non è attratto dalla tela, ma da Colui che dà senso al suo esistere». Tanti altri spunti nascono dagli incontri con alcuni sacerdoti e comunità della nostra Diocesi che i seminaristi hanno avuto durante la Settimana pastorale e dal colloquio con monsignor Franco Lovignana, vescovo di Aosta. Il presule ha infatti descritto agli ambrosiani la vita delle parrocchie di questa Diocesi, piccola, ma capace di aprire gli orizzonti. La *Fiaccola* è disponibile nel Segretariato per il Seminario a Milano (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



(ri)parliamone con un film. «I bambini ci guardano», una storia simbolo dello smarrimento dell'Italia

DI GABRIELE LINGIARDI

Continua la quarantena da coronavirus. Cinema, teatri, luoghi pubblici sono chiusi. È tempo di riscoprire vecchi film che possano farci discutere e riflettere in questi giorni «non ordinari». Per questo motivo, a tempo limitato, la nostra rubrica cambierà nome e diventerà «(ri)parliamone con un film». A dicembre l'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema) ha festeggiato i 70 anni di attività. Per l'occasione papa Francesco ha ricevuto in udienza gli operatori delle Sale della comunità. Nel suo discorso il Santo Padre ha svelato il titolo di un film che ha toccato la sua giovinezza: «I bambini ci guardano», di Vittorio De Sica. Vi invitiamo a recuperare in Dvd questo capolavoro che ha segnato (assieme ad «Osessione» di Visconti e «4 passi fra le nuvole» di Blasetti) l'inizio del neorealismo. Siamo nel 1943; il cinema, grazie anche a questo film, smette di esaltare la retorica epica e guerrafondaia del regime e ritrova l'attenzione verso tutto ciò che è considerato poco interessante, «antinarrativo»: la vita dell'uomo comune. «I bambini ci guardano» segue lo sguardo di un giovane uomo di cinque anni. Egli osserva la sua famiglia mentre si disgrega sotto il dilemma della madre: tradire e scappare con l'uomo amato o restare, infelice, con il marito? De Sica trae spunto dal romanzo *Prigione* di Cesare Giulio Viola per farne un racconto modernissimo e per nulla consolatorio. La regia non giudica le scelte dei personaggi (in anni di moralismi e di «disciplina» fascista fu considerato scandaloso), ma le osserva con affetto umano. Noi siamo il bambino: im-

potenti di fronte agli assurdi dilemmi del mondo adulto. I personaggi sono chiamati a continuare scelte e appaiono irresponsabili quando perdono di vista la fragilità del figlio. Quale sarà il destino di Pricò, perduto tra due adulti incapaci di vederlo? Potrà mai la sua generazione perdonare quella dei padri? Come rilevato dalla critica: l'angoscia del bambino smarrito è simbolo dello smarrimento dell'Italia stessa. Il conflitto tra i genitori è anche il dilemma della guerra. La pace è invece il sogno delle nuove generazioni che, alla fine, verranno a chiedere il conto. Come detto dal Papa: «Una vera «catechesi» di umanità per tutti».



Uno scorcio della Cappella di San Carlo in Arcivescovado a Milano. Sotto, l'arcivescovo pronuncia la preghiera giornaliera per la pace

spedizione gratuita

Itl libri va incontro ai lettori



«Restiamo in casa, ma apriamo il cuore» è lo slogan lanciato da Itl libri - l'editore di riferimento per la Diocesi di Milano con i suoi marchi editoriali Centro ambrosiano, In dialogo, Ipl - in questo tempo difficile (con il suo rallentamento forzato) che può diventare tempo propizio per un dialogo con Gesù e per imparare meglio il significato delle cose di tutti i giorni. Come si sa, il motto di Itl libri è «Abbiamo parole da dirti». E l'editore le ha - e ancor di più - ora che gli incontri sono annullati, gli oratori sono chiusi, le Messe sono sospese. Le parole dei libri possono aiutarci nella preghiera, per tenerci compagnia, farci crescere. Appunto per favorire la circolazione di parole di speranza, oggi così importanti, Itl libri ha preso una scelta che va incontro ai lettori: per tutti gli ordini di almeno 20 euro, le spese di spedizione saranno gratuite. Ecco due titoli proposti, in particolare per bambini e ragazzi: *Carlo Acutis*, con illustrazioni di Bruno Dolif (Centro ambrosiano, 36 pagine, 6,75 euro); *La mia Bibbia illustrata* (Centro ambrosiano, 142 pagine, 10 euro). Alcuni libri si possono acquistare anche in formato e-pub sulle piattaforme digitali. Info, e-mail: libri@chiesadimilano.it.

arte. Dalla Cappella di San Carlo la preghiera per la pace. Uno spazio nascosto e prezioso riservato agli arcivescovi

DI LUCA FRIGERIO

Per tutto il tempo di Quaresima, ogni giorno, alle ore 6 e 28 minuti, l'arcivescovo di Milano pronuncia un'intenzione di preghiera per la pace, ricordando i diversi conflitti, spesso dimenticati, che stanno lacerando popolazioni e territori nel mondo. Le parole di monsignor Delpini arrivano da un luogo assai particolare, che giustamente ha destato la curiosità di molti spettatori: si tratta della Cappella di San Carlo, situata all'interno del Palazzo arcivescovile di Milano. Uno spazio nascosto e prezioso, quasi un eremo da secoli riservato alla preghiera e alla meditazione dei vescovi ambrosiani. Proprio qui, infatti, pregava san Carlo. In un piccolo, modestissimo ambiente - due metri e mezzo di lato, perfino meno in altezza - privo di decorazioni, senza ornamenti, ma circondato di immagini sacre, quelle che il Borromeo più amava. Fu solo dopo la beatificazione, nel 1602, che il cardinal Federico volle far ricoprire le pareti della minuscola cappella con alcuni dei momenti più significativi della vita stessa del santo arcivescovo, suo cugino, perché fossero sempre sotto gli occhi dei futuri pastori della Chiesa di Milano: come modello, come ammonimento, come ricordo. Sulle ridotte superfici murarie del cubico curiale, così, il pittore Domenico Pellegrini fu chiamato a prestare la sua opera. In circa due anni affrescò di san Carlo le visite agli infermi e alle comunità plebane, le processioni tra la folla e i sinodi diocesani, il fallito attentato dello sciagurato Farina e le rinunce ai molti titoli e ai cospicui benefici. Poche scene di chiaro effetto, ad esemplificare gli atteggiamenti e le virtù di un grande uomo, di un vero santo. La carità, innanzitutto, incarnata nell'essenzialità dello stile di vita e praticata quotidianamente, sempre e comunque. Poi l'umiltà, tanto amata, tanto rispettata, da divenire il motto stesso del suo agire: che era anche guidare e consigliare la vasta comunità dei fedeli ambrosiani e i suoi sacerdoti. E infine il sacrificio di sé: il non risparmiarsi nel voler rag-

giungere ogni angolo della terra affidatagli; l'esporsi in prima persona per portare il conforto della fede cristiana in ogni circostanza, peste o non peste; il rischiare la vita stessa di fronte a odio e incomprendenza.

Gli stessi temi che verranno ripresi, in forma ben più ampia, monumentale perfino, nei celebri quadroni del Duomo, da quattro secoli esposti tra le navate della cattedrale nella festività patronale. Cosicché in questa cappella, il cardinal Federico come committente, il Pellegrini come esecutore, parvero fare una sorta di «prova» generale. In alto, nel soffitto ligneo a cassettoni, si staglia l'Eterno in gloria circondato da angeli e cherubini, e più sotto una cornice con i ritratti di venti personaggi: i vescovi milanesi, probabilmente, perché tutti muniti di pastorale e croce astile, tutti raffigurati con vesti pontificali, con mitrie o piviali. Pressoché impossibile, tuttavia, è dare un nome a questi santi pastori, per l'assenza di specifici attributi. Ma forse era proprio questa l'intenzione: mostrare un «gruppo» indistinto nello specifico, ma chiaramente identificabile nel suo ruolo ecclesiale.

La mano è diversa, rispetto a quella di chi ha dipinto le pareti. Si fa il nome di Paolo Camillo Landriani, detto il Duchino, e della sua bottega, portatore di uno stile più lucido, meno impacciato, rispetto al pur volenteroso Pellegrini, certo affascinato dai volumi di Michelangelo Buonarroti. Del Duchino, del resto, è anche la pala d'altare, dove il Bambino Gesù, sorretto dalla Madre, si slancia festoso verso il collo di san Carlo. Che per una volta sorride beato.

La Cappella di San Carlo in Arcivescovado, recentemente restaurata, è uno dei tesori più nascosti e meno conosciuti di Milano, trattandosi di un luogo riservato esclusivamente alla preghiera personale dei vescovi ambrosiani: come tale, lo si comprende, non è aperta al pubblico né visitabile. La preghiera per la pace dell'arcivescovo può essere seguita sul portale www.chiesadimilano.it, sui profili social della diocesi, su Radio Marconi (con repliche anche alle 12 e alle 19.15), su Radio Mater e su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre, in onda al termine della messa feriale delle 8 dal Duomo).



campagna social

Consigli a educatori e ragazzi



Parte la campagna #SeEsciSeiFuori realizzata da Pepita Onlus in collaborazione con Fondazione Carolina. Viene pubblicato un post al giorno sui social delle due realtà no profit: su Facebook per parlare a genitori e insegnanti, su Instagram per dialogare con i più giovani. Un percorso che riunisce il senso di leggerezza del gioco con la responsabilità verso se stessi e verso gli altri nel nome della salvaguardia della salute, nostro bene più prezioso. C'è chi è a casa e cerca di lavorare a distanza, chi fa i compiti in salotto e chi ascolta la lezione nell'aula digitale, mentre si cucina. In questo clima di straordinaria quotidianità, l'obiettivo della campagna è richiamare soprattutto l'attenzione dei ragazzi sul senso di responsabilità. È faticoso dover restare a casa, non vedere gli amici. Così faticoso che qualcuno rimpiange i giorni di scuola tra verifiche e interrogazioni. I nostri ragazzi non sono più abituati ad annoiarsi, presi ogni giorno da mille impegni e attività. Tutti annullati per salvaguardare la salute. Per questo gli educatori di Pepita hanno messo a punto un vademecum colorato per dare suggerimenti ai ragazzi, ma anche a mamma e papà, su come trascorrere le giornate.

Il Centro Asteria organizza conferenze in streaming per le scuole



Consapevole del momento delicato che sta coinvolgendo in modo particolare il mondo dell'istruzione, il Centro Asteria di Milano ha deciso di stare accanto alle scuole, offrendo un sostegno a tutti i docenti d'Italia attraverso l'organizzazione di conferenze fruibili in streaming in cui coinvolgere gli studenti. Come previsto solitamente negli incontri all'Asteria aperti al pubblico, sarà possibile interagire con il relatore al termine del suo intervento: verrà fornito un numero whatsapp per scrivere le proprie domande (che saranno lette in diretta), garantendo quindi il dibattito conclusivo. Ogni evento sarà supportato da un materiale di approfondimento ed eventualmente di verifica. Per partecipare è necessario contattare tramite e-mail il centro

Asteria scrivendo a prenotazioni@centroasteria.it o telefonicamente al numero 02.8460919. A chi richiede la partecipazione saranno fornite tramite e-mail le credenziali di accesso (link e password) da poter condividere con gli studenti coinvolti. Il Centro Asteria - Istituto Cocchetti è riconosciuto dal Miur come soggetto di per sé accreditato; ai docenti che parteciperanno agli eventi online sarà rilasciato un attestato di partecipazione, con il riconoscimento delle ore formative. Prossimi eventi in streaming (ore 10 collegamento, ore 10.15 inizio conferenza): lunedì 23 marzo (7 euro), «Ascoltare l'universo», con Marco Bersanelli; martedì 24 marzo (7 euro), «La naturalezza della poesia», con Davide Rondoni. Per informazioni: www.centroasteria.it.

in libreria.

La nuova economia di papa Francesco



Il volume *Patto per una nuova economia* (In dialogo, 136 pagine, 14 euro), curato da Chiara Tintori con Alberto Mattioli, desidera «accompagnare» due grandi mobilitazioni, promosse da papa Francesco. La prima, in ordine di tempo, è l'evento mondiale del 14 maggio 2020 a Roma sul tema «Ricostruire il patto educativo», in cui il Papa chiederà di ravvivare l'impegno con e per le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva. Il secondo evento, *The Economy of Francesco* (che si doveva svolgere a fine marzo ad Assisi rimandato al 21 novembre 2020), non è solo un convegno, ma una tappa importante di un processo irreversibile per costruire insieme un'economia diversa, inclusiva e orientata dalla bussola dell'ecologia integrale. Il volume, introdotto da Enrico Giovannini, ospita diversi contributi.